

Englaro: "Bellocchio è un super". **Il dibattito in Fondazione**



L'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano era quanto mai gremito lunedì 24 settembre. Tra il pubblico c'erano politici (in prima fila il sindaco di Piacenza Paolo Dosi), esponenti della cultura, del mondo cattolico, studenti, casalinghe e semplici curiosi. Al tavolo dei relatori, moderati da Gaetano Rizzuto, il regista Marco Bellocchio, il teologo don Gigi Bavagnoli, Beppino Englaro, gli attori Pier Giorgio Bellocchio e Alba Rohwacher: hanno dialogato sul film, del regista piacentino presentato all'ultima "Mostra del cinema di Venezia" (ed attualmente nelle sale cinematografiche) "Bella addormentata". Un film complesso, una riflessione profonda sul perché della vita e della morte, al quale fa da sfondo la ben nota vicenda (che ha fatto discutere e commuovere l'Italia così come l'opera del regista piacentino) di Eluana Englaro.

"Non mi interessava - ha spiegato il maestro Bellocchio- fare una semplice cronaca della vicenda di Eluana Englaro. Sono stato coinvolto e sconvolto dalla sua morte e, dopo 3 anni, ho deciso di girare questo film. Ho interpellato Beppino Englaro che mi ha riconosciuto una grande libertà: gli ultimi giorni di vita di Sua figlia sono stati il punto di partenza per sviluppare, nel mio film, la vicenda di diversi personaggi che lottano per difendere la propria coscienza, la propria dignità. Ognuno difende la vita. Ma un certo tipo di vita".

"Il film mi ha coinvolto - ha detto Englaro che, dall'incidente della figlia non era più entrato in una sala cinematografica -: le immagini riescono ad affrontare con grande forza i temi della vita e della morte. È stato importante che un grande maestro come Bellocchio abbia dato il suo contributo. Così, usando le stesse parole che usò mia figlia nella lettera che scrisse, un mese prima del suo incidente del 18 gennaio '92, dico che <Bellocchio non è un grande, è un super!>". Ancora ripercorrendo la sua vicenda: "La straordinarietà di Eluana è stata nella capacità di prendersi le sue responsabilità, io le ho dato solo voce. Vita, morte, dignità e libertà e dignità erano tematiche

approfondite all'interno della nostra famiglia: eravamo scoperti all'interno della società. Ecco perché è importante riflettere anche attraverso questo film".

Don Bavagnoli ha confessato di essere rimasto estremamente colpito "dall'umanità dei personaggi". "Bellocchio - ha detto - non ha voluto proporre un dogma: ha rispetto i punti di vista dei diversi personaggi. Ognuno si prende cura dell'altro, ognuno cerca di rispondere alle sue domande esistenziali senza cadere in risposte ideologiche astratte. Guardando "Bella addormentata" si respira serietà ed apertura".